

# diaconia diakonia diaconie دياكونيا

Mensile dell'UNITA'  
PASTORALE S.PAOLO VI

comunità parrocchiali di:  
Gavassa  
Massenzatico  
S.Croce  
S.Paolo  
Pratofontana

Proprietario: Ass. Diaconia - direttore responsabile Antonio Burani - stampato in proprio: via Leuratti, 8 - Reggio Emilia

N. 3 Marzo 2021

## INDICE

### La Parola

#### IL CHICCO

Pina

<sup>20</sup>Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. <sup>21</sup>Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». <sup>22</sup>Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. <sup>23</sup>Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. <sup>24</sup>In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup>Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup>Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. <sup>27</sup>Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! <sup>28</sup>Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». <sup>29</sup>La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». <sup>30</sup>Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. <sup>31</sup>Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. <sup>32</sup>E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». <sup>33</sup>Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

**Gv. 12, 20-33**

Non oso scrutare il pensiero di Dio ma mi piace pensare a un Padre travolto dalla nostalgia di generare un figlio di "carne".

*Continua in ultima pagina*

#### IL CHICCO

Pina **pg. 1**

#### ROTTA BALCANICA..

Mariaclaudia **pg. 2**

#### BARIKAMA:

##### DA PROFUGHI A IMPRENDITORI

A cura della redazione **pg 3**

#### DOSSETTI SULLA SCRITTURA:

##### L'INCONTRO CON UNA PERSONA

suor Agnese **pg 4**

#### DODICI GIORNI IN ISRAELE

a cura di Licia **pg 5**

#### OSTIFICIO

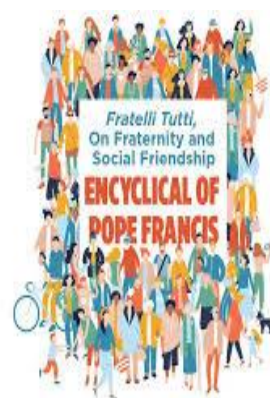
A cura della redazione **pg 6**

#### RIFLESSIONI DAL CARCERE

Alex **pg 8**

#### VACCINI PER TUTTI?

Chiara Zappa **pg 9**



## **ROTTA BALCANICA... ..ALMENO ORA SE NE PARLA!**

*Maria Claudia*

Nel mese di novembre 2020 avevo scritto alcune righe sul problema dei profughi provenienti da paesi diversi che fuggono da miseria, guerra, violenza...che in Bosnia cercano disperatamente di passare la frontiera e di arrivare in Europa. Oggi la Caritas, i mass media, anche alcuni parlamentari italiani, portano a conoscenza dell'opinione pubblica queste drammatiche situazioni. Si è costituita una rete chiamata "RiVolti ai Balcani", composta da oltre 35 realtà, tra cui *Altraeconomia*, e singoli impegnati nella difesa dei diritti delle persone e dei principi fondamentali sui quali si basano la Costituzione italiana e le norme europee e internazionali. RiVolti ai Balcani ha preparato un dossier dal titolo **"La rotta balcanica. I migranti senza diritti nel cuore dell'Europa"** scaricabile gratuitamente in formato digitale dal sito di Altraeconomia o acquistabile in cartaceo, nel quale si analizza il problema e si denuncia quanto sta avvenendo in quei luoghi. È una lettura drammatica, ma necessaria, visto che abbiamo da poco ricordato le tragedie dei lager nazisti.

Del dossier vorrei, in particolare, sottolineare le scelte che il governo italiano ha fatto nel 2020.

**"Dalla primavera 2020 le autorità italiane hanno intensificato "rintracci" e "riammissioni informali" verso la Slovenia, esponendo le persone a trattamenti inumani e degradanti lungo la rotta balcanica".**

Nel mese di maggio del 2020 il ministero dell'Interno italiano ha annunciato di voler incrementare le riammissioni in Slovenia dei migranti, in base all'accordo siglato fra i due paesi nel 1996 ed ha, pertanto, inviato 40 agenti sul confine orientale. Il 28 maggio il prefetto di Trieste ha affermato che il respingimento non impedisce al migrante di chiedere lo status di rifugiato in Europa, in quanto la Slovenia fa parte dell'Unione Europea. MA, secondo l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) le autorità italiane non possono prescindere dal fatto che le persone riammesse in Slovenia sono poi soggette ad una successiva riammissione dalla Slovenia alla Croazia e da qui, troppo spesso dopo inaudite violenze perpetrate dalle autorità di polizia croata, sono ulteriormente riammesse in Serbia o in Bosnia, dunque lasciate in condizioni di abbandono morale e materiale. Questo l'Asgi ha scritto al Ministero degli Interni, senza ricevere risposta... Dal ministero emerge che " le cosiddette "riammissioni informali" dei cittadini stranieri alla frontiera terrestre italo-slovena, vengono applicate "[...] anche qualora sia manifestata l'intenzione di chiedere protezione internazionale....Il ministero ha inoltre confermato che tali riammissioni avvengono senza provvedimenti formali, ovvero senza un atto amministrativo notificato all'interessato, con la conseguente impossibilità per lo straniero di potersi rivolgere a un giudice" per fare ricorso.

La polizia di frontiera di Trieste e Gorizia ha "riammesso" 1240 migranti e richiedenti asilo tra gennaio e metà novembre 2020 in Slovenia. Diversi di loro sono stati respinti a catena fino in Bosnia, dove la situazione è nel frattempo precipitata.

Da dove vengono le persone rimandate indietro?

**Pakistan 539**

**Marocco 47**

**Somalia 3**

**Bangladesh 97**

**Eritrea 27**

**Afghanistan 312**

**Nepal 11**

**Siria 5**

**Turchia 30**

## **BARIKAMA: DA PROFUGHI A IMPRENDITORI**

*A cura della redazione*

L'Associazione di Promozione Sociale e la Cooperativa Sociale Barikamà (che in lingua Bambara' significa Resistente) portano avanti un progetto di micro-reddito nato nel Marzo 2011 che consiste nell'inserimento sociale attraverso la produzione e vendita di **yogurt ed ortaggi biologici**. Il progetto è attualmente gestito da Cheikh, Sidiki, Modibo, Seydou e Ismael, ragazzi Africani che vivono a Roma, quattro dei quali dopo aver partecipato alle rivolte di Rosarno del Gennaio 2010 contro il razzismo e lo sfruttamento dei braccianti agricoli.

Dalla fine del 2014, con il crescere della nostra cooperativa, abbiamo deciso di inserire nel progetto anche ragazzi italiani con la **sindrome di Asperger (Mauro)** che è una lieve forma di autismo che non presenta ritardo cognitivo e del linguaggio, perché riteniamo che l'**integrazione** tra questi due mondi diversi possa essere **molto importante per entrambi**. Da un lato abbiamo un supporto informatico e grafico che è ormai diventato fondamentale per noi, e dall'altro offriamo possibilità lavorative ad un mondo che trova le sue difficoltà (tra il 76% e il 90% dei ragazzi con disturbo dello spettro autistico in Europa è disoccupato), e inoltre, alcune mansioni di Barikamà possono essere molto utili a migliorare alcune difficoltà tipiche delle persone Asperger.



Ad oggi abbiamo vinto numerosi **premi**, abbiamo ricevuto diversi **finanziamenti**, abbiamo partecipato a molte **presentazioni e conferenze** in tutta Italia, e hanno parlato di noi tantissime **testate giornalistiche, radio e televisioni** sia in Italia che all'estero.

Il progetto Barikamà ha le seguenti finalità:

### **REDAZIONE**

Don Daniele  
Ivan  
Ivanna  
Lorena  
Maria Claudia  
Mariagrazia

- garantire un, se pur micro, reddito a chi non ne ha e sta avendo grandi difficoltà a trovare un lavoro,
- essere un'attività per riacquistare fiducia, iniziativa e soddisfazione,
- creare una rete di relazioni sociali,
- essere un'opportunità per imparare l'Italiano attraverso l'interazione concreta con le persone e la risoluzione di problemi,
- essere un'opportunità per conoscere Roma, orientarsi utilizzando una cartina, consultare la rete dei mezzi pubblici.

## DOSSETTI SULLA SCRITTURA: L'INCONTRO CON UNA PERSONA

suor Agnese

*Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento di sorella Agnese Dossetti, della Piccola famiglia dell'Annunziata, in occasione della Messa nella Domenica della Parola celebrata dall'arcivescovo a Monte Sole.*

Celebrare la domenica della Parola a Monte Sole è un grande dono non solo per noi, ma anche per questo luogo, che è simbolo della «Parola abbreviata»! Infatti, là dove vengono uccisi inermi e innocenti è davvero presente la croce dell'Innocente, di Gesù, che ci manifesta l'inconcepibile Amore di Dio per ogni uomo. Scrive il Papa nella presentazione della Bibbia dei giovani: «Avete tra le mani qualcosa di divino: un libro come fuoco, un libro nel quale Dio parla. Perciò ricordatevi: la Bibbia non è fatta per essere messa su uno scaffale, piuttosto è fatta per essere tenuta in mano, per essere letta spesso, ogni giorno, sia da soli sia in compagnia» e, a conclusione della sua brevissima presentazione, scrive: «Voglio confidarvi come leggo la mia vecchia Bibbia: spesso la prendo, la leggo per un po', poi la metto in disparte e mi lascio guardare dal Signore. Non sono io a guardare Lui, ma Lui guarda me». Quante volte don Giuseppe ci ha detto: «Lasciati guardare! È Lui che guarda te»! E quante volte con chi gli diceva di non sentire alcuna attrazione per quella lettura, rispondeva: «Sì, lo so... non senti niente, solo vuoto... Ma stai lì, leggi, rileggi, ricopia il testo, se puoi in lingue diverse. Poi Lui arriva e ti apre la mente e il cuore! Forse non in quell'ora o in quel giorno o in quella settimana, ma abbi pazienza, perché nel rapporto con quella Parola c'è una persona, il Signore; Egli è fedele e arriva a consolarti e a darti le risposte che attendi». E quante volte i fratelli che gli erano più vicini, l'hanno visto addormentarsi in cappella con in grembo la Bibbia! e non solo negli anni in cui era anziano e malato, ma anche prima, perché la giornata era sempre lunga e piena». Leggere e rileggere, tenere in mano il Vangelo, i Salmi, è ciò che tutti possiamo fare con semplicità e pazienza; non occorrono preparazione esegetica, conoscenza delle lingue sacre o capacità particolari. È questo che don Giuseppe desiderava con passione per la vita della Chiesa e di ogni cristiano. Anche il frequente consiglio di papa Francesco di tenere in tasca o nella borsa un piccolo Vangelo per leggerne qualche frase, era lo stesso che dava don Giuseppe. In tanti, dentro e fuori la comunità, possiamo testimoniare, e forse anche dire che ci siamo sottratti a quel consiglio, per pigrizia o per una presa di distanza da quel «fuoco» che brucia le ferite infette della nostra fragile umanità. In questo rapporto fiducioso, sempre più fedele e umile con la Parola di Dio, credo che vi sia anche la radice di quella capacità, che è stata tante volte riconosciuta a don Giuseppe da credenti e non credenti, di leggere e interpretare le vicende storiche non solo e non tanto nel contingente ma nei loro sviluppi e nelle loro conseguenze spesso tragiche per i popoli oppressi ed emarginati.

\* Piccola Famiglia dell'Annunziata

Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it). DI AGNESE DOSSETTI

## **DODICI GIORNI IN ISRAELE**

*a cura di Licia*

La casa è di libri più che di pareti: gli anni - tanti, sì... - hanno dato loro un'identità di memoria, a volte per dovere di ragazzi, per ricerca di corrispondenze o per stupore di un ascolto, di aiuto cercato in altre storie di vita... Per questo, oggi, c'è una lentezza diversa - rispetto, forse? - nell'accostare le pagine scritte, nell'incontro con chi e con i perché di chi scrive.

Tra tanti interrogativi, questo libro - se vuol essere fedele- non potrà fermarsi "in parete", avrà altri agganci, altre mani, altri pensieri, altre decisioni da far assumere. Non ha finito il viaggio anche se ci ha tracciato un itinerario.

Così mi sembra, perché ci ha detto che "esiste" Nevè Shalom-Wahat as-Salam.

Ma, ora, seguiamo don Dante e i suoi pellegrini... "Dodici giorni a Gerusalemme" è una lettura sciolta, ben misurata e confezionata, con cura sapientemente artigiana, sui due protagonisti: gli occhi verdi dei cinquant'anni di Tania e i ricci neri dei ventisei di Paco.

Di loro sappiamo già dalle prime pagine, anzi loro stessi si dicono, in prima persona, passandosi il testimone nell'alternarsi dei giorni di viaggio.

Diario? A volte, almeno per Paco: nel recuperarsi dalla nebbia del passato, dai conflitti rabbiosi... Dialoghi? a volte sì, per Tania: con gli occhi negli occhi di quel primo aggrappato Incontro con il "Tu" della croce, poi con i luoghi, la luce di questa terra e le lacrime di pace...

Seguendoli, la prima cosa che ho sentito- stramba, sì... - è stata l'urgenza di scrivere, a matita, a margine pagina, le tappe sulle quali via via camminavano: un percorso accarezzato di viaggio, nostalgia su carta? Ma perché no! Ognuno porta il proprio zaino sulle spalle...

Ecco, appoggio il mio e, di nuovo, seguo Tania e Paco sulle impronte delle fede - la loro -, nell'abbandono dolce alla Tradizione, nell'incrocio con altre fedi, con altri in ricerca, in una lieve attenzione reciproca...

Cosa mi ha sorpreso? Assieme a Paco e Tania, la protagonista forte, inattesa, che mi sono trovata davanti, è stata la Parola: la sentivo come... portare, sollecitare l'oltre dei due pellegrini; oppure, mi pareva si offrisse come appoggio, invitasse a pazientare, a assicurare l'ascolto di un'attesa indistinta...

Passi di Scrittura, richiamati ora alle labbra, ora al cuore, che entrano trenta e più volte in questo cammino, versetto per versetto, non possono non interrogare... È Vita che regge, graffiata, i rattoppi e le rime rap di Paco, che lenisce tra rendimenti di grazie e abbandono, l'inquietudine di Tania.

E camminando viene incontro il giorno dopo giorno: Israele non è solo sacro. In Israele c'è paura, sofferenza e si muore di qua e di là dal muro. Così gli ultimi passi appoggiano sul cuore dei protagonisti i "perché", il lutto, i fucili nelle mani di soldati, ragazzi e ragazze, ancora ...

Inconvenienti in un programma di viaggio per alcuni. Consapevolezza che cambia lo sguardo per Paco e Tania.

Un'altra storia da scrivere, come suggerisce Giampaolo Anderlini nella sua preziosa Postfazione - ventisei pagine! -, in cui il viaggiatore "provi ad abbassare gli occhi e a non scrutare solo il cielo", per chiedersi "che cosa sia oggi la terra che sta visitando".

***Dodici giorni in Israele***

Maria Teresa Cardarelli

Ivana Sica

## OSTIFICIO ....NELLA CASA DI RECLUSIONE DI CASTELFRANCO EMILIA

A cura della redazione

Dono prezioso quello che il Card. Zuppi ha fatto alla Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia, un Ostificio, novità assoluta nel panorama carcerario nazionale. Vi lavorano due Detenuti ma presto saranno in tre, oltre all'impegno diretto dei soci della Cooperativa Giorni Nuovi, che ne ha assunto l'incarico della gestione, sia produttiva che di diffusione delle ostie e particole prodotte.

Questo progetto, insieme alla produzione di presepi, di lavorazioni tessili, di assemblaggi

vari, fa della Coop. Giorni Nuovi una realtà importante negli Istituti penitenziari di Modena e Castelfranco Emilia, che completa l'impegno verso i detenuti con l'attività di volontariato e di sostegno a vasto raggio, non facendo quindi del semplice assistenzialismo ma proponendo lavoro e alimentando sogni e speranza a uomini alla ricerca di un senso della loro esistenza.

Dove c'è stata offesa per il Corpo di Cristo lì si produce il pane che diventerà Eucaristia.

Qual è l'alternativa alla cultura della pena? "Parlerei più di alternativa alla cultura della vendetta", precisa l'arcivescovo di Bologna. "Detenzione non vuol dire chiudiamoli dentro e buttiamo la chiave. Darebbe un senso di sicurezza sbagliato, perché il più delle volte, quando si esce senza aver preventivamente costruito una strada diversa, si rientra peggio di prima. Noi dobbiamo pensare esattamente il contrario. È statisticamente provato che i detenuti che lavorano in istituto, una volta fuori non commettono gli errori del passato. Al contrario, chi non ha fatto nulla, molto facilmente torna a delinquere perché non ha motivazioni e capacità di affrontare ciò che c'è al di là del muro. Quello che sta avvenendo qui a Castelfranco è un gesto di grande speranza. E insisto sul senso spirituale: alcuni fratelli più piccoli permettono di consacrare il corpo di Gesù. Sono due aspetti che dobbiamo amare, eucaristia e ragazzi".

Una giustizia veramente a misura d'uomo comporta lo sviluppo della personalità del detenuto pur nella necessità di una giusta pena. E il compito dei volontari in questo percorso è determinante. "Senza di loro questa opportunità non ci sarebbe stata", continua il porporato. "Rappresentano il collegamento fra il mondo dentro e il mondo fuori. In questo caso costituiscono lo snodo attraverso il quale si crea occupazione. Nell'enciclica Fratelli tutti, Papa Francesco ci dice che l'elemosina è importante per tamponare l'emergenza, ma poi devo darmi da fare per rimuovere la causa che l'ha generata".

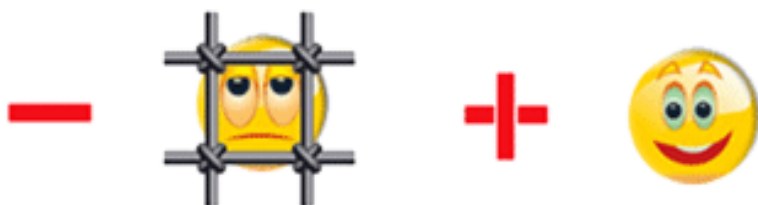




## IL SABATO DI CAFARNAO

Giunto a Cafarnao, Gesù si recò subito a casa di Simone e Andrea dove trovò la suocera di uno di loro costretta a letto da una febbre forte. Egli pose le sue mani su di lei e la fece rialzare, e la febbre la lasciò. La voce si sparse per tutta la città e durante quella giornata vennero portati a Lui ammalati e indemoniati. Guarì malati e infermi e scacciò molti demoni. Una folla si era riunita in quel posto. Il mattino seguente, quando faceva ancora buio, Gesù se ne andò, solo, in un luogo deserto a per pregare. Venne raggiunto dai suoi discepoli, i quali gli dissero che tutti lo cercavano. Ma Egli disse loro che sarebbero dovuti andare nei villaggi vicini per predicare anche là, poiché quello era il suo compito. Inoltre, credo non volesse essere identificato come un santone o un medicone, figure che per altro pullulavano nella Palestina di quei tempi, ma attendesse di essere da tutti riconosciuto come il Figlio di Dio, nostro Salvatore e Redentore, così come era la volontà del Padre.

meno carcere = più sicurezza





**IL SABATO DI CAFARNAO**



## VACCINI PER TUTTI?

Chiara Zappa (Mondo e Missione, febbraio 2021)



La pandemia ha rappresentato una svolta storica nel sistema di ricerca e produzione, prima in mano a pochi giganti farmaceutici. Ma i poveri avranno accesso a dosi sufficienti? E a quali condizioni? Cinque domande e cinque risposte con Nicoletta Dentico, giornalista, esperta di salute globale

### Come funziona il mercato dei vaccini?

Esiste un “prima” e un “dopo” Covid-19. Prima della pandemia quattro aziende controllavano l’85% di tutto il mercato. Ora lo scenario è molto diverso perché ci si è trovati a dover realizzare un vaccino che dovrà servire per tutto il mondo, e non per una singola regione. È la prima volta nella storia della ricerca e produzione dei vaccini che assistiamo a un’iniezione così gigantesca di finanziamenti pubblici: una delle ragioni – insieme alla tecnologia – per cui è stato possibile arrivare a risultati così rapidi. È la prova che molti traguardi si possono raggiungere se c’è la volontà politica: pensiamo solo che, finora, per avere un vaccino si impiegavano tra i cinque e i dieci anni! Certo, ora parliamo di applicazioni di emergenza a disposizione degli Stati; serviranno le opportune attività di farmaco vigilanza e tutti i passaggi di verifica della sicurezza e solo dopo si arriverà al mercato libero.

### Quali limiti ha svelato la pandemia?

L’incredibile debolezza dei governi che hanno negoziato con i giganti farmaceutici, garantendo loro moltissimi soldi senza chiedere condizioni. Per esempio, i vaccini saranno abbondantemente finanziati dal settore pubblico, ma la proprietà intellettuale resterà a quello privato. Le condizioni del prezzo di vendita, poi, non sono chiare: AstraZeneca ha dichiarato che manterrà prezzi popolari fino al 1° luglio, e che in seguito deciderà secondo una logica di mercato.

Inoltre, i governi non hanno chiesto una vera trasparenza dei trial clinici, mentre pare che secondo gli accordi, comunque tutti segreti, la responsabilità di rimborsare cittadini colpiti da eventuali effetti collaterali ricada sullo Stato e non sulle case farmaceutiche. Le quali trattano il Covid-19 come “business as usual” e non come una grande occasione per cambiare un sistema ingiusto.

### I Paesi poveri riceveranno le dosi?

Al momento gli Stati del Nord del mondo sono già riusciti ad accaparrarsi oltre 2 miliardi di dosi entro il 2021, cioè tutta la capacità di produzione stabilita dall’Oms per l’anno. Se, e a quali condizioni, qualcosa arriverà anche ai Paesi poveri non si sa, anche perché essi sono esclusi da qualunque negoziato. Ma finché esiste un’area con un focolaio di Covid-19 attivo, tutti sono in pericolo. Un rapporto di Gavi, l’Alleanza globale per i vaccini, ha affermato che, se i Paesi del Nord terranno per sé tutte le dosi, ci sarà un rischio raddoppiato di vittime su scala globale. Inoltre, gli Stati ricchi potrebbero – come è già accaduto – offrire il loro aiuto a quelli poveri in cambio di “favori”: agevolazioni commerciali, basi militari... Questa pandemia ha già cambiato i rapporti di forza sullo scacchiere globale, con Russia e Cina che hanno acquistato peso e stretto alleanze sanitarie inedite per esempio in Africa e America Latina.

### **È possibile sospendere i brevetti?**

Lo scorso ottobre India e Sudafrica hanno lanciato al Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, la proposta di sospendere tutti i diritti di proprietà intellettuale nel campo dei prodotti farmaceutici e medicali (come mascherine, ventilatori, respiratori...) finché durerà la pandemia. La sospensione, sostenuta da oltre cento Paesi, dal Vaticano e dalle Nazioni Unite, è prevista nell'accordo di Marrakesh, che costituì il Wto, in condizioni di eccezionalità e a tempo. Si tratta della prima proposta internazionale dei governi per favorire la conoscenza scientifica e la sua condivisione con il Sud del mondo: una logica che, se applicata a tappeto, aiuterebbe a trovare soluzioni autoctone, con enormi progressi. Ma Usa, Commissione europea, Giappone e Australia si oppongono: sarebbe come ammettere che i diritti di proprietà intellettuale, come sono concepiti oggi, hanno dei gravi limiti.

### **Che cos'è il progetto Covax?**

Lo scorso maggio è stata lanciata, sotto l'egida dell'Oms e con il supporto di Fondazione Gates, Banca mondiale e Commissione europea, l'iniziativa Access to Covid-19 (Act) tools, che include il progetto Covax, co-gestito da Gavi. Si tratta di un meccanismo globale che permette ai Paesi di sottoscrivere l'acquisto preventivo di una certa quantità di vaccini, con l'impegno a rimmetterli in distribuzione per altri Stati: queste disponibilità sono poi incrociate con le richieste dei Paesi a medio e basso reddito, che a loro volta si impegnano ad acquistare le dosi a prezzo agevolato. Un sistema con importanti potenzialità, anche se molti gruppi di pressione stanno chiedendo trasparenza su condizioni, tempi e costi per i Paesi giudicati idonei, al momento 92. Anche a regime, poi, Covax punta a coprire solo il 20% del fabbisogno delle popolazioni del Sud del mondo: per il resto ci si affiderà al mercato.

### **RICCHI E BUONI?**

**Le trame oscure del filantropocapitalismo** Un'inchiesta in cui l'autrice si interroga su cosa si nasconda dietro la filantropia e le generose donazioni erogate da super ricchi come Bill Gates, Mark Zuckerberg, Ted Turner, Bill Clinton, attraverso le loro Fondazioni. Questa élite, circa l'1% della popolazione mondiale, detentrica della metà dei beni del pianeta, con lo slogan della lotta alla povertà redistribuisce un po' della sua ricchezza evitando il fisco e sottraendo potere alla politica, che dovrebbe trovare soluzioni vere alle disuguaglianze.

**Nicoletta Dentico Emi** (pp. 288, euro 20).

*Corona, è bastardo io lo sto passando, sa colpire benissimo le sue vittime e cambiare le tue carte in tavola da un momento all'altro. Però io ho un alleato più fedele e forte di tutto il mondo, Gesù: io e lui affronteremo il diavolo corona e lo scacceremo insieme guardandolo in faccia.*

*Gesù e io siamo alleati per sempre, e ti giuro che non ci arrendiamo finché non ti avremo cacciato.*

*Poi, appena posso, donerò tutta me stessa a Gesù.*

*Alice b.*

# 60MILA COME ZAKI



## EGITTO / GLI OPPOSITORI DEL REGIME NELLE CARCERI

*“Sulla migrazione dobbiamo uscire dall’idea che siamo sempre in emergenza. Ci dovremmo vergognare a dire che è un’emergenza! Non ci sono soluzioni magiche ma occorre fare tesoro della storia: quante occasioni perdute, quanti discorsi a vuoto, quanti opportunismi tattici, quanta poca visione per il futuro”. “Dobbiamo uscire dalla cronaca e guardare i fenomeni nella loro complessità. Dobbiamo accogliere – puntualizza il cardinale – ma anche fare di questo atteggiamento una visione che spiega ed entra nel merito, che è seria e che fa cultura.*

*“La pandemia è un motivo in più per incoraggiare alla fraternità universale. Di pandemie in realtà ce ne sono tante: guerre, ambiente malato, fame, malattie, ingiustizie. E la fraternanza è decisiva. Se roviniamo l’unica casa comune come facciamo a vivere insieme?”. “Il Papa parla dell’amore politico e ci dice qual è il fine e quale la grandezza della politica. Non si tratta di utopia, ma del desiderio di una politica alta, senza la quale è difficile gestire il bene comune e trovare soluzioni per tutti. Sulla comunità cristiana vi dico: cominciamo da noi a vivere la fraternanza. Risolveremo i problemi interni guardando quello di cui il mondo ha bisogno. Solo così potremo superare le divisioni anche dentro le nostre comunità”.*  
**card. Matteo Maria Zuppi – arcivescovo di Bologna**

Non si accontenta di aver creato l'uomo dal fango e dalla polvere. Ha bisogno di dare frutto all'alleanza sponsale con l'umanità.

Ed ecco il "Chicco", la "Chicca" (meraviglia, prelibatezza, unicità) deposta a far parte e a dare un principio e senso al nostro povero, fragile mondo di uomini e donne: GESÙ; vero uomo/vero Dio. Noi tutti "chicchi" **caduti** dal paniere del Semiatore, su una terra non sempre disposta ad accoglierci, spaventati dalla "morte" **restiamo soli...** L'orgoglio ci impedisce di chiedere aiuto, di rivolgerci a Colui che ha vinto la morte e restiamo come zombi a leccarci le ferite, a compiangerci, a disperare...

Ma poi, quella morte corporale tanto temuta, per grazia, si e ci stravolge e dà adito ad una morte diversa... Hai capito, meglio hai sentito che c'è altro, che ci sono gli altri e che non sei, non puoi restare solo.

**"Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre salvami da quest'ora?"**

Quanto lo sento "UOMO" quel Gesù turbato, quell'uomo disperato, identificato in ognuno di noi che sì, certo, chiede al Padre di essere salvato da quella prova, da quel dolore, da quella lontananza estrema alla quale non si sente in grado di rinunciare....

Allora è di conforto sapere **che Lui sa, che Lui ce l'ha fatta.** Che non si è soli ad affrontare quel dolore che lacera e che sembra oscurare tutto. Si aspetta, si scruta e si cerca quella "voce" che viene dal (cielo?) tuo "di dentro" che senti solo tu e che ti riapre alla speranza, alla certezza che Colui **innalzato** col capo ripiegato verso di te ha com-passione e non ti lascerà sprofondare in quella notte buia dove hai avuto paura di precipitare.

